

Forlì

IL COVID HA PEGGIORATO LA SITUAZIONE

Gaudio: «Medicina del territorio in evidente difficoltà»

Il presidente dell'Ordine: «Dal Pnrr soldi per la Sanità, serve una riorganizzazione e vanno realizzate le case della salute»

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

Medici di base sempre più in difficoltà nel gestire tutte le problematiche aggravate da due anni di pandemia. Dai posti vacanti che non si riescono a coprire, alla gestione dei pazienti che implica pure un lavoro burocratico enorme, fino alla difficoltà di confrontarsi con i colleghi dell'ospedale in caso di necessità, che li costringe a inviare i pazienti in pronto soccorso quando invece si potrebbe evitare.

«Per quanto riguarda l'ultimo aspetto il problema è molto complesso», afferma Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì. «C'è storicamente un problema di continuità tra ospedale e territorio, in entrambe le direzioni, è una questione dibattuta da tempo; la soluzione sono i cosiddetti percorsi diagnostico-

terapeutici assistenziali che devono coinvolgere necessariamente anche i medici di base per consentire di gestire i casi particolari urgenti con un percorso dedicato. In tal senso si è già lavorato e si sta cercando di creare le giuste condizioni, ma non è semplice».

Tra le problematiche esistenti da tempo c'è quella della mancanza di medici e di posti «vacanti» che non si riescono a coprire soprattutto nei Comuni montani. «Le difficoltà della medicina del territorio sono note a tutti», prosegue Gaudio, «è in procinto di essere varato un nuovo accordo nazionale che porterà una nuova organizzazione di tutta l'attività territoriale che dovrebbe agevolare il lavoro dei colleghi e rendere nuovamente appetibile la professione. È ovvio che se ti danno duemila pazienti gestirli oggi è un'impresa impossibile. Oggi i medici di medicina generale sono so-

vraccarichi di incombenze. Anche nel Forlivese siamo in situazione di emergenza», sottolinea Gaudio - ci sono posti scoperti, si prevedono altri pensionamenti e il ricambio generazionale non è sufficiente.

Come cambierà la situazione? «Arriveranno soldi dal Pnrr, molti verranno investiti sul territorio, verrà riformata l'attività, ma ci deve essere *consecutio* terapeutica e diagnostica tra territorio e ospedale e viceversa. Si tratta di tutte cose già dette, ma tutt'ora in fase di applicazione e i due anni di pandemia hanno peggiorato le cose. L'altro aspetto fondamentale per migliorare la situazione sono le case della salute, alcune sono già programmate, tante sono ancora da fare, rappresentano una delle condizioni necessarie per gestire la medicina del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michele Gaudio, presidente dell'Ordine dei medici di Forlì

Avis Forlì, 500 soci all'assemblea annuale Raccolta in crescita



Il palco dell'assemblea dei soci Avis al teatro Diego Fabbri

Il presidente Malaguti: «Non sappiamo cosa accadrà nel post pandemia, il futuro dobbiamo disegnarlo noi»

FORLÌ

Grazie all'impegno di 19 addetti complessivi, impegnati nella sede amministrativa e all'Unità di raccolta, Avis di Forlì nel 2021 ha potuto raccogliere 11.500 sacche di sangue e plasma, con una crescita del 2,85% rispetto al 2020.

Sabato, infatti, erano circa 500 i soci e collaboratori dell'Avis Comunale di Forlì che per la prima volta nella storia dell'associazione si sono riuniti al teatro «Diego Fabbri» per l'assemblea dei soci.

Il bilancio

«Vantiamo un bilancio sano e stabile grazie alla corretta gestione degli amministratori che ci hanno preceduto - puntualizza il tesoriere, Nicola Tassinari -». Questo ci ha permesso, nel 2021, di mettere a

terra diverse strategie al fine di raggiungere e sensibilizzare al dono del sangue fasce d'età più giovani e implementare un controllo di gestione per rendere l'associazione più snella e sostenibile. L'avanzo di esercizio è di 16.850,00 euro e verrà utilizzato per nuove attività di ricerca donatori e sensibilizzazione al dono».

La cultura del dono

Presenti sul palco del teatro il professor Valerio Melandri che ha presentato una relazione sulla cultura del dono e il presidente dell'Avis di Forlì, Roberto Malaguti: «Il 2021 è stato un anno di svolta sia per l'avvio del nuovo mandato quadriennale della sezione forlivese dell'associazione, sia per la necessità di ripensarci a seguito dell'emergenza sanitaria. Noi abbiamo la responsabilità di portare avanti Avis nella normalità post-pandemia. Non sappiamo cosa accadrà, il futuro dobbiamo disegnarlo noi», ha spiegato Malaguti.

Un'occasione anche per consegnare le benemerite ai soci che si sono distinti nell'attività donazionale e nella fedeltà associativa: delle 584 persone invitate al teatro Diego Fabbri per il ritiro delle medaglie, sono saliti sul palco oltre 100 donatori. L'Avis ha regalato agli intervenuti uno speciale intermezzo di intrattenimento con Gigi Vigliani.

Coop Alleanza 3.0 al via da oggi le elezioni per i Consigli di zona

Chiamati alle urne i 48mila soci della provincia Si vota fino al 5 marzo nei negozi e Ipercoop

FORLÌ

Da oggi al 5 marzo, gli oltre 240 mila soci di Coop Alleanza 3.0 della Romagna (48mila a Forlì e Cesena; 126mila a Ravenna; 65mila a Rimini) potranno scegliere i rappresentanti sociali della Cooperativa, votando i nuovi Consigli di zona, l'organo di rappresentanza sociale sul territorio, di cui uno nella nostra provincia, tre nel Ravennate e uno nel Riminese. La partecipazione ai processi decisionali può avvenire tramite gli organismi di rappresentanza sociale, eletti con votazioni aperte a tutti i soci, che essendo i proprietari della Cooperativa partecipano alla vita dell'impresa. I candidati ai Consigli di zona sono soci che hanno deciso di proporsi per contribuire a sviluppare iniziative e progetti di interesse sociale, dedicandosi alla loro realizzazione. Complessivamente sono quasi 1.500 i candidati che, se eletti, rappresenteranno la voce dei soci nelle sedi di rappresen-

tanza, e porteranno all'attenzione della Cooperativa i bisogni del territorio e dando contributi concreti per tutte le attività di sostegno alle comunità. Le informazioni sui candidati sono pubblicate su all.coop/elezioni e le liste sono disponibili anche ai seggi nei negozi. Si vota da oggi fino al 5 marzo in 316 negozi della Cooperativa. Nei supermercati, i seggi sono aperti dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19; negli Ipercoop, sono aperti con orario continuato dalle 9.30 alle 19. Alcune eccezioni riguardano la domenica: si vota solo nei negozi aperti ed è prevista una pausa nelle ore centrali, mentre sabato 5 marzo in tutti i negozi coinvolti si voterà solo fino alle ore 13. Nei negozi in cui non è presente il seggio, un manifesto indicherà quali sono i punti vendita più vicini nei quali andare a votare. Votare è semplice, basta presentarsi con la propria Carta socio Coop e un documento di riconoscimento nei seggi allestiti nei negozi. Si può esprimere una preferenza per il presidente di Zona e due per i consiglieri di Zona. A metà marzo i nomi degli eletti saranno pubblicati sul sito di Coop Alleanza 3.0 e esposti nei negozi.



REGIONE



I COSTI DEL COVID

In Romagna la pandemia è costata 55 milioni in più rispetto al 2020

Il bilancio dell'Ausl: il disequilibrio tra costi e ricavi a budget ha portato ad una perdita di 106,8 milioni di euro

ROMAGNA

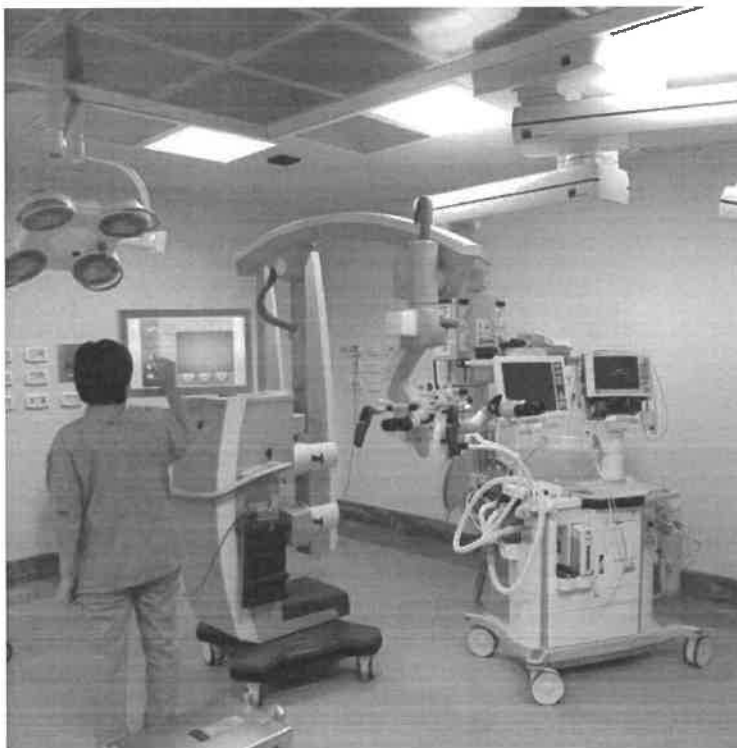
ALESSANDRO MONTANARI

Nel 2021 la pandemia da Coronavirus è costata all'Ausl Romagna 55 milioni in più rispetto al 2020. Questo è quanto si legge nel bilancio dell'azienda sanitaria, approvato negli ultimi mesi dello scorso anno, dove si sottolinea anche come lo scorso anno pur a fronte di spese maggiori sia venuto a mancare il finanziamento straordinario dovuto all'emergenza che era stato stanziato nel primo anno di pandemia. Alla fine il disequilibrio tra costi e ricavi a budget porta ad una perdita di 106,8 milioni di euro. Rispetto al 2020 sono venuti meno i contributi dovuti ai decreti emergenziali (per 47,9 milioni di euro) e quelli europei, sempre legati alla pandemia (53 milioni di euro). Il tutto, come evidente, a fronte di un'emergenza che lo scorso anno è tutt'altro che finita e che ha aggiunto tra le spese quella - fondamentale - della campagna vaccinale. In totale l'impatto dei costi Covid nel 2021 è stata stimata a 222 milioni di euro; erano stati 169 nel 2020 per cui la pandemia sui conti dell'Ausl Romagna è pesata per 391 milioni di euro. Que-

sti costi sono comprensivi della quota di personale assunto in conseguenza all'emergenza. I soli dispositivi individuali di protezione - mascherine e affini - nel 2021 hanno richiesto una cifra pari a 16,6 milioni di euro.

La medicina di base è costata tre milioni in più, trecentomila euro stanziati a favore dei medici che hanno contribuito sia alla campagna vaccinale sia all'effettuazione di tamponi. La maggior parte di questa cifra (2,7 milioni di euro) è servita però per le Usca, le guardie mediche dedicate ai pazienti Covid. Molto interessante il dato che riguarda la maggiore spesa per la sanità privata convenzionata: si parla di 4,4 milioni di euro che servono a coprire una maggiore attività delle cliniche private volte al recupero delle prestazioni e delle attività chirurgiche interrotte nel 2020.

In sostanza, per non fare esplodere le liste di attesa dopo le sospensioni dettate dall'emergenza, l'Ausl ha sfruttato maggiormente le convenzioni con i privati per recuperare parte del tempo perduto. Per gli specializzandi, i medici in quiescenza e i laureati in Medicina messi sotto contratto lo scorso anno per da-



La pandemia da Coronavirus pesa sul bilancio dell'Ausl Romagna

re man forte ai reparti sono stati stanziati sei milioni di euro in più rispetto al 2020 a cui si aggiunge mezzo milione per andare a potenziare i servizi di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza, rinforzata a supporto di bambini e ragazzi che

tanto hanno sofferto per il lockdown. Nel 2021 lo screening legato agli esami sierologici e ai tamponi rapidi effettuati dalle farmacie per conto dell'Ausl sono stati messi a bilancio 2,3 milioni di euro in più.

Le assunzioni - soprattutto

quelle di medici e infermieri - hanno portato ad un sostanziale prosciugamento delle graduatorie in essere e hanno fatto lievitare la spesa per il personale nel 2021 a 814,9 milioni di euro. L'anno precedente l'Ausl spendeva 34 milioni in meno.

Covid, 612 casi e 3 decessi Crescono i ricoveri anche in terapia intensiva

Open day vaccinale: per la fascia 5-19 anni l'adesione maggiore a Ravenna: 456 dosi

ROMAGNA

Contagi in calo in Romagna ma non si arrestano i decessi, tre quelli segnalati dalla Regione: una donna di 82 anni in provincia di Ravenna, una 94enne di Forlì e una 89enne di Montiano. I nuovi casi Covid sono così distribuiti: 240 in provincia di Rimini, 219 in quella di Ravenna,

99 a Cesena, 54 a Forlì e nel Circondario imolese.

In regione i nuovi contagi sono 2.111 in più, su un totale di 12.550 tamponi. I pazienti attualmente ricoverati nelle terapie intensive dell'Emilia-Romagna sono 100 (+5), l'età media è di 63,7 anni. Sul totale, 51 non sono vaccinati (zero dosi di vaccino ricevute, età media 63,6 anni), il 51%; 49 sono vaccinati con ciclo completo (età media 63,9 anni). Un dato che va riportato al fatto che le persone over 12 vaccinate con ciclo completo in Emilia-Romagna supe-

rano i 3,7 milioni, circa 300mila quelle vaccinabili che ancora non lo hanno fatto: la percentuale di non vaccinati ricoverati in terapia intensiva è quindi molto più alta rispetto a chi si è vaccinato. Per quanto riguarda i pazienti ricoverati negli altri reparti Covid, sono 1.757 (+39), età media 75 anni.

Nell'Open day regionale di sabato scorso dedicato alla popolazione in età scolare (5-19 anni) organizzato da Regione e Aziende sanitarie sono state effettuate 3.806 vaccinazioni: 2.487 somministrate a bambini e bambine tra i 5 e gli 11 anni, 1.319 a ragazzi e ragazze tra i 12 e 19 anni. In particolare, 120 a Imola (di cui 24 ai bambini), 456 a Ravenna (di cui 292 ai bambini), 185 a Cesena (di cui 49 ai bambini), 135 a Forlì (di cui 49 ai bambini), 219 a Rimini (di cui 95 ai bambini).

CORONAVIRUS La mappa del contagio DATI DA INIZIO EPIDEMIA (marzo 2020)

FORLÌ-CESENA

CONTAGI
132.103 (+183)

DECEDUTI
1.252 (+2)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
2 (invariato)

RAVENNA E PROVINCIA

CONTAGI
107.502 (+264)

DECEDUTI
1.275 (+1)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
8 (+1)

IMOLA E CIRCONDARIO

CONTAGI
36.339 (+54)

DECEDUTI
381 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
7 (invariato)

RIMINI E PROVINCIA

CONTAGI
115.898 (+240)

DECEDUTI
1.790 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
10 (+1)

SAN MARINO

CONTAGI
14.195 (+60)

DECEDUTI
112 (invariato)

ORA IN TERAPIA INTENSIVA
0 (invariato)



L'INTERVENTO

Comuni, 14 tutti insieme? Non può funzionare

[Segue dalla prima]

Tenendo conto delle esperienze passate e che non sovrastano le identità e le specificità dei vari territori. Più che sufficienti sono state le esperienze di Comunità montana che poi divennero due - una con i Comuni del Bidente e del Rabbi e una con i Comuni del Montone e del Tramazzo. Quasi sufficiente fu l'Unione dei Comuni della Valle del Bidente, sufficiente fu anche la collaborazione fra i Comuni della pianura forlivese. Il successo di tali collaborazioni istituzionali ha un comune elemento oggettivo. L'omogeneità dei territori che si erano associati.

Cosa aspettano dunque i partiti a chiamare i consiglieri comunali affinché esprimano, con modalità e tempi progressivi e per territori limitati ed omogenei, le energie e le risorse reciproche per la gestione dei servizi generali (ragioneria, segreteria, personale, contratti, acquisti, etc)? Occorre pensare ad un progetto di unificazione o possibile eventuale gestione unificata dei servizi che impattano nei bisogni dei cittadini. È importante comunque agire a tappe progressive, potendo anche pensare per alcuni servizi la gestione esternalizzata. L'Unione comunque non può prescindere dalla omogeneità del territorio. Nel Cesenate ne hanno fatta una che ha come perno Bagno di Romagna e il territorio dei Comuni montani e collinari e funziona benissimo. Poi ne hanno fatta un'altra nel Rubicone che va dalla pianura di Cesenatico alla montagna di Sogliano e non funziona. Nel Forlivese andavano fatte due Unioni, una per il territorio della montagna e una per la pianura. E poiché il Comune di Forlì si è chiamato fuori andava coinvolta la Provincia con le sue funzioni di coordinamento. Invece con l'Unione a 14 mettono assieme un assetto burocratico con assunzioni delle quali non c'è necessità, poiché i Comuni, nelle due Unioni, con il coordinamento della Provincia che prevede tale funzione per legge e con apposite convenzioni, potevano amministrarsi da soli.

Giusto Balzani, ex segretario generale della Provincia di Forlì-Cesena

NOI FORLIVESI



risponde
MARCO BILANCONI

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a **il Resto del Carlino** via G. Regnoli, 88 - 47121 Forlì Tel. 0543 / 453211 - Fax 0543 / 453217 @ E-mail: cronaca.forli@ilcarlino.net

Viale Risorgimento, ci starebbe una ciclabile colorata?

Alcuni mesi fa sono stato investito in viale Risorgimento. Fortunatamente, dopo qualche inevitabile ferita dovuta all'incidente, mi sono ripreso. Vedendo però quanto sta facendo l'amministrazione comunale in città, mi chiedo - e la mia è una domanda frutto della spiacevole esperienza personale -, perché non fare una pista ciclabile anche in viale Risorgimento. Una pista ciclabile con tutti i crismi o una pista con l'asfalto colorato, come realizzato in altre parti della città. Magari non lo permette il codice della strada? Chissà.

Lettera firmata

Caro lettore, le confesso che viale Risorgimento mi sembra molto trafficata. Faccio una premessa: non sono un grande fan delle ciclabili colorate. Il Comune, come ha ripetuto più volte l'assessore Giuseppe Petetta, ha riscontri numerici positivi. Certo, la striscia verde - rossa nei pressi di intersezioni con altre vie - desta l'attenzione dell'automobilista, ma temo che nel giro di qualche anno ci abitueremo tutti. E allora non vorrei che quella porzione d'asfalto, priva di cordoli e altre reali protezioni, finisse per dare un senso di falsa sicurezza ai ciclisti. Ovviamente non si possono fare miracoli: in via Bertini e via Campo di Marte, dove già ci sono quelle colorate, non c'è lo spazio per una ciclabile "classica". Così è meglio di niente? Probabilmente. Ma speriamo che la scelta attuale non diventi un boomerang. Arrivo a viale Risorgimento: possiamo paragonarla a via Bertini e via Campo di Marte? Per traffico credo di sì, la strada che scorre attorno allo stadio mi sembra però più larga. Insomma, temo che una ciclabile vera e propria non ci stia. Una colorata forse sì. Ma ci sono già diverse rotonde e punti con i parcheggi lungo la strada: temo che sarebbe complessa da gestire. E il Comune, che aveva pensato a viale Bolognesi, si è fermato in attesa di definire cosa fare dopo la nuova rotatoria.

Lettere

Al Quartiere Cava mancano i medici di base

Ho chiesto in un'interrogazione alla giunta regionale se la stessa Regione, di concerto con l'Ausl Romagna, intenda attivarsi per giungere in tempi rapidi all'individuazione di un nuovo medico di base che garantisca l'assistenza sanitaria agli abitanti della zona, andando così incontro alle richieste della comunità del Quartiere Cava Villanova.

Lo stesso quartiere di Forlì sta vivendo ormai da diversi mesi un momento particolarmente difficile per l'assistenza medica di base, in quanto i tre medici di base che operavano nella zona hanno terminato il loro servizio e sono andati in pensione. Così, ad oggi, - evidenzia Montalti - è rimasto operativo nella zona un solo medico di base. Il quartiere ha una popolazione di circa 7 mila abitanti, molti dei quali sono anziani, cioè fanno parte di quella fascia di popolazione più fragile e che quindi ha le maggiori difficoltà, persino per le prescrizioni di farmaci, in quanto non ha nemmeno gli strumenti e le competenze tecnologiche per utilizzare il Fascicolo Sanitario Elettronico.

Per questi motivi, raccogliendo anche i solleciti di numerosi cittadini del quartiere, ho presentato un'interrogazione rivolta alla giunta regionale per capire se, di concerto con l'Ausl Romagna, intende attivarsi in tempi rapidi per individuare un nuovo medico di base e risolvere così



un problema importante per tutta la comunità locale. La carenza di medici di medicina generale e la difficoltà nella copertura di nuovi medici in caso di pensionamento dei precedenti rappresentano un problema ormai cronico in tutto il Paese. Per questo, oltre al caso specifico, serve un impegno concreto sul piano nazionale. In questo senso, un primo segnale di controtendenza arriva dal PNRR, il quale ha stanziato risorse per aggiungere 900 borse in più per formarsi in medicina generale per i prossimi tre anni. Un investimento di fondamentale valore e importanza per il futuro delle nostre comunità.

Lia Montalti, consigliere regionale Pd

Continuo a raccogliere tra i residenti del Quartiere Resistenza la sacrosanta lamentela di un

percepito dissevvio dell'Ausl, legato alla difficoltà dei medici di base di conferire con i colleghi dell'ospedale Morgagni Pierantoni. Pare che rispetto ad una necessità di confronto con i medici specialisti dell'ospedale a seguito di un accertato aggravamento sintomatico della patologia di un paziente, valutato attraverso la somministrazione e quindi le risultanze di analisi specifiche, il medico di base non riesca a stabilire un canale preferenziale con il reparto dell'ospedale competente per la patologia in questione, poiché lo stesso risulta irraggiungibile da alcun contatto telefonico.

Il medico di base, quindi, pur con assoluto rammarico nei riguardi del paziente e costretto a raccomandare allo stesso di recarsi al Pronto soccorso per poi essere veicolato al reparto dedicato, aggravando evidentemente il triage. Spero che il dottor Mattia Altini, direttore sanitario di Ausl Romagna, voglia verificare questa discrasia, laddove possa trattarsi di una situazione contingente dovuta ad una mancanza momentanea di disponibilità ricettiva dei reparti ovvero si possa intervenire per lenire le endemiche sofferenze dei pazienti evitandogli almeno anche le lunghe attese al Pronto soccorso.

Raffaele Acri, vice coordinatore Quartiere Resistenza

METEO

Forlì



SOLE sorge 06:59 tramonta 17:51 LUNA sorge 00:00 tramonta 09:49

Bel tempo con sole splendente per l'intera giornata, non sono previste piogge. I venti saranno moderati e provverranno al mattino da Nordovest, al pomeriggio da Nord-Nordovest.

FARMACIE

Turno Diurno + Notturno 8:30-8:30

San Benedetto Viale Gorizia 139 (0543/701480).

GUARDIE MEDICHE

Il servizio di Continuità Assistenziale (Guardia Medica) è contattabile per gli abitanti di tutti i comuni del comprensorio forlivese, componendo il NUMERO GRATUITO 800533118 (sia da telefono fisso che da cellulare). I comuni interessati sono i seguenti: Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Pramciocore, Rocca San Casciano, Santa Sofia e Tredozio. Il numero telefonico è gestito da un sistema informatizzato, in modo da garantire sempre al cittadino una risposta da parte di un medico nella sede a lui più vicina.

GUARDIA MEDICA VETERINARIA

Attiva tutti i giorni dell'anno; feriali: dalle 20 alle 8, festivi: dalle 8 alle 8, tel. 333/9449800.

NUMERI UTILI

Numero unico di emergenza	112
Carabinieri	112
Polizia	113
Emergenza infanzia	114
Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117
Emergenza Sanitaria	118
Enel - guasti luce	803500
Corpo Forestale	1515
Telecom servizio guasti	187
Soccorso Stradale ACI	803116
Guardia medica	800533118
Energia elettrica	800999010
Gas	800713666
Protezione Civile	0543/706411
Telefono Azzurro	19696
Comune di Forlì	0543/712111
Comune di Forlì URP	0543/712444
Anagrafe	0543/712327
Polizia Municipale	0543/712000
Polizia Stradale	0543/793911
Provincia di Forlì-Cesena	0543/714111
Centro per le Famiglie	0543/712667

il Resto del Carlino
Cronaca di Forlì dal 1950

Via G. Regnoli, 88 - 47100 Forlì
Tel. 0543/453211 - fax 0543/453217
e-mail. cronaca.forli@ilcarlino.net
e-mail personali.
nome.cognome@ilcarlino.net

Direttore responsabile Michele Brambilla
Condirettore Beppe Boni
Vicedirettore Valerio Baroncini
Caporedattore centrale Massimo Pandolfi
Capocronista Marco Bilancioni
Vicecapocronista e Romagna Sport Ettore Morini
In redazione Serena D'Urbano

La ginecologa scomparsa

Forlì

Così (a verbale) parlò il dottor Tateo «Nessuna criticità sulla Pedri»

L'ex primario della forlivese svanita nel nulla in Trentino (oggi indagato per maltrattamenti sul lavoro) venne interrogato dalla guardia di finanza a maggio 2021. «Era educata e la sua professionalità nella norma»



Erano i giorni in cui l'angoscia aveva attecchito ormai in maniera definitiva anche nei corridoi dell'ospedale Santa Chiara di Trento. Nei cuori di chi aveva, ed ha, a cuore i destini di Sara Pedri, quel tetro sentimento aveva già da un pezzo preso il sopravvento. Su Saverio Tateo, primario del reparto di ginecologia e ostetricia dell'ospedale di Trento, dove lavorava Sara, la 31enne ginecologa forlivese scomparsa nel nulla il 4 marzo 2021 (il suo corpo non è mai stato ritrovato), s'erano invece palesate le prime nubi. Qualcuno aveva cominciato a parlare - associando le proprie espressioni al dottor Tateo - di «mobbing», «maltrattamenti», di «insulti» o «situazione insostenibile... dittatoriale del reparto...».

Medici, infermieri o altro personale del reparto, puntavano, in modo insistito oramai, il dito contro di lui, Saverio Tateo. Qualcuno ne aveva già parlato agli inquirenti. Ma il 17 maggio del 2021, quando Saverio Tateo viene sentito dalla guardia di finanza di Trento, lui, placidamen-



Sara Pedri, 31 anni, forlivese, ha lavorato per 4 mesi in ospedale a Trento, dove il primario era Saverio Tateo (foto piccola)

te e in modo deciso, nega rapporti di tensione con Sara: «Non ho mai avuto alcuna criticità o problemi con la dottoressa Pedri, nemmeno quando s'era trovata in sala operatoria o in sala parto... Con me ha anche eseguito un cesareo, ed era andato tutto bene...».

Lo stesso tono, nella forma e nei contenuti, che Tateo - oggi indagato per maltrattamenti as-

sieme alla ex vice Liliana Mereu - terrà poi sempre, anche alla commissione sanitaria; nemmeno l'allontanamento del professionista dall'ospedale di Trento gli ha fatto cambiare il tiro delle affermazioni. I verbali messi nero su bianco nell'interrogatorio di quel 17 maggio 2021, effettuato all'ufficio di polizia giudiziaria della procura di Trento, risultano quindi il calco originario e

continuato della sua posizione: «Sara era persona educata, la sua professionalità era perfettamente nella media di ogni neo assunta. Per il suo inserimento, in considerazione dei suoi interessi che mi aveva rappresentato, avevamo deciso insieme che ciò avvenisse con un'attività ambulatoriale e in sala parto...».

«Pol la dottoressa Pedri è stata utilizzata anche per altri servizi

dell'unità operativa in quanto poteva essere utile alla sua formazione... Un'altra dottoressa, successivamente, è stata affiancata in ecografia, questo è vero... ma ciò rientra nelle turnazioni del neo assunto...».

«Dopo la scomparsa della dottoressa Pedri - continua il dottor Tateo nell'interrogatorio messo a verbale dalla Finanza - mi sono premurato di contattare la primaria di psicologia dell'ospedale, per capire cosa potesse essere utile fare per poter dare un supporto al personale sanitario che si era confrontato con la dottoressa Pedri... Furono organizzati tre incontri, con due psicologhe, a partecipazione volontaria e comunque individuale, con il personale medico della mia unità operativa, ai quali ho partecipato anch'io...».

Alla domanda del maresciallo delle fiamme gialle («È venuto a conoscenza di aspetti particolari su Sara Pedri?»), il dottor Tateo riaccende il suo ritmo monocorde, scevro da emozioni: «No, né lei né nessun altro mi ha mai detto nulla... L'avevo vista dimagrita, questo sì, e glielo dissi... Poi al telefono, quando era a casa a Forlì, in malattia, mi disse che si sentiva 'inadeguata'... io le risposi che era normale per qualunque medico all'inizio del suo lavoro... Le dissi che poteva decidere con calma anche se voleva passare all'ospedale di Cles, dov'era stata inizialmente destinata, prima del Covid...».



**Mai stati problemi
Mi disse che si sentiva
inadeguata. Le risposi
che era normale
all'inizio di carriera**



Concessionaria di pubblicità
Nuova Editoriale Nazionale

**RICERCA
AGENTI DI VENDITA
JUNIOR E SENIOR
PER SOLUZIONI DI
COMUNICAZIONE
PUBBLICITARIA**



LA FORMULAZIONE DELL'OFFERTA ADV
SARÀ COSTITUITA DA:

- Quotidiani
- Web
- Progetti integrati on e off-line
- Siti e Directory
- Google Adwords

I CANDIDATI IDEALI AVRANNO QUESTE
CARATTERISTICHE:

- Motivazione a crescere professionalmente nel mercato della comunicazione
- Conoscenze digitali di base
- Curiosità e propositività
- Propensione al lavoro in team
- Determinazione nel conseguimento dei risultati

La ricerca è rivolta
alla seguente provincia: Forlì

E' prevista una formazione specifica e la retribuzione, di sicuro interesse, sarà commisurata alle esperienze maturate. Si richiedono iscrizione all'Albo Agenti e auto propria.

La ricerca si intende rivolta ad entrambi i sessi ai sensi della legge 903/77

Inviare CV a: selezioneaccount@speedadv.it

Forlì

La ginecologa scomparsa

I medici indagati: «Sara incapace» «Sapeva i posti da dove buttarsi»

Le testimonianze dei colleghi. Il vice primario: «Cosa vuoi che faccia, fa fatica a compilare le cartelle»
Pochi giorni dopo la tragedia, il primario Saverio Tateo avrebbe detto: «Non è di qui, ha imparato presto...»

di Marco Bilancioni

Cosa pensavano di Sara i responsabili del suo reparto? Il primario di Ginecologia all'ospedale Santa Chiara di Trento, Saverio Tateo, e la sua vice Liliana Mereu sono entrambi indagati dalla procura del capoluogo trentino per maltrattamenti. Un reparto «tossico», è stato definito più volte dalla famiglia di Sara e dal loro avvocato Nicodemo Gentile. Dove i pazienti ringraziavano il personale, ma gli stessi sanitari venivano ripresi duramente. «Sono severo, ma non aggressivo», ha dichiarato Tateo nella sua prima intervista, pochi giorni fa (l'ha pubblicata il quotidiano *La Stampa*). Ci sono però 110 testimonianze raccolte dalla procura di Trento che puntano in direzione sostanzialmente contraria, con 7 ipotetici casi di mobbing, tra cui Sara Pedri, 32enne forlivese, neo-assunta all'ospedale di Trento quando ormai un anno fa (il 4 marzo) sparì, probabilmente gettandosi in un torrente.

L'inchiesta della procura ha

SU SAVERIO TATEO

«A una dottoressa disse: è causa tua se il reparto va male, vedi di non fare la fine della Pedri»



ascoltato testimonianze difficili, dove spesso chi parla dice di non essere stato direttamente presente. Qualcuno ammette di aver paura a parlare («mi sento poco tutelata, a parte gli ultimi mesi l'azienda ha tutelato più Tateo che il resto del personale»). Ma nel reparto gli episodi di chi veniva ripreso venivano diffusi e commentati. Alcuni dei verba-

li redatti da Polizia e Guardia di Finanza di Trento aprono uno spaccato già conosciuto (sono ormai tanti gli aneddoti) ma con alcune frasi inedite. «Me lo dissero altri - riporta un'ostetrica -... due o tre giorni dopo la scomparsa di Sara il primario, davanti ad altri medici, riferito alla Pedri avrebbe detto che era da poco in Trentino ma aveva

Sara Pedri, 32enne ginecologa forlivese scomparsa il 4 marzo.

A destra, la viceprimario Liliana Mereu



imparato presto quali erano i posti dai quali buttarsi». Sara li aveva cercati su Google la mattina stessa della sua scomparsa.

Un'altra ostetrica: «Ricordo a maggio-giugno 2021 di aver visto una dottoressa piangere nell'ufficio di una collega. Parlarono per più di un'ora. Fu questa collega a raccontarci il dialogo che la dottoressa aveva sostenuto con Tateo. Il quale la accusava di essere la causa del cattivo andamento del reparto di Ostetricia. «Vedi di non fare la fine della Pedri», le avrebbe detto. La dottoressa avrebbe risposto: «No, non ti preoccupare, me ne vado prima».

Due episodi, ancor più diretti, riguardano Liliana Mereu. Nelle carte degli investigatori ritorna la vicenda avvenuta in sala operatoria: «Per una difficoltà avuta con un cesareo, a seguito di una manovra errata da parte della dottoressa Pedri, ci fu una reazione esagerata della dottoressa Mereu, che denigrò Sara durante il cesareo, colpendola anche con uno strumento chirurgico sulle mani e dicendole frasi del tipo «ma chi ti ha formata? Dove hai imparato, chi ti ha insegnato?, allontanandola poi anche dalla sala operatoria». Secondo varie persone vicine a Sa-

ra, dopo questo episodio il suo umore peggiorò sensibilmente, fino a fare riferimento in alcune lettere, alla propria «inadeguatezza».

Di un altro episodio la testimone ricorda perfino la data: 22 febbraio 2021, esattamente un anno fa, dieci giorni prima della scomparsa. In quei giorni Sara era in malattia, a causa dello stress diagnosticato dal medico di base a Forlì. «A un certo punto la dottoressa Mereu ha iniziato a denigrare la Pedri definendola una incapace. «Hai sentito, è in malattia, ma si tanto è un'incapace, fa fatica anche a compilare le cartelle. Poi andrà a Cles ma anche lì cosa vuoi che faccia». La Mereu, secondo la testimone, avrebbe aggiunto anche un parallelismo tra Sara e un ginecologo che se n'era andato da Trento qualche anno prima. Sara ha scelto un altro, terribile, modo di andarsene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SU LILIANA MEREU

«La colpì con uno strumento chirurgico e la cacciò dalla sala operatoria dicendo: chi ha insegnato?»

Il primario rimproverò tre ostetriche per non aver proposto un questionario alle future mamme

«Ci disse di andare a zappare, scoppiati a piangere»

«Tateo per ben tre volte disse che dovevamo andare a zappare la terra. Sono rimasta pietrificata, non riuscivo a capacitarmi della sua irruenza verbale. Io sono scoppiata a piangere per tanta aggressività». È una delle testimonianze agli atti della Procura di Trento. La protagonista non è Sara ma un'ostetrica, che un giorno fu convocata insieme a due colleghe. La professionista risponde a una domanda su rimproveri e «comportamenti svilenti del suo profilo professionale o maltrattanti». E lo fa con ricchezza di particolari: «Sì, era il 23 dicembre 2020...».

L'episodio, ancora inedito, sembra indicativo del clima che re-

gnava nel reparto. L'ostetrica spiega che Tateo le incolpava di non aver proposto alle future mamme un questionario: «Nelle schede digitali, dopo il trasferimento degli ambulatori, non appariva più menzione del questionario. Pensavamo fosse decaduto». Tateo, invece, le apostrofa «zappatrici», «dovevamo andare a zappare la terra se non era-

RICHIAMO DISCIPLINARE

«Dopo quell'episodio, non sapevo più lavorare come prima. Ho pensato di andare da uno psicologo»

vamo in grado di ricordare ciò che dovevamo fare. Ci ha minacciate che ci avrebbe rimesso a fare i turni». La testimone riferisce che «non sono riuscita a spicciare parola tanto era lo spavento. Il suo tono lasciava intendere che non sarebbe finita lì».

In effetti Tateo propose (senza riuscirci) un «richiamo disciplinare»: al terzo si può essere licenziati. Eppure si trattava di un aspetto «che non aveva nessuna conseguenza clinica, un aspetto puramente burocratico. Non c'è stata possibilità di esporre le nostre ragioni civilmente, venendo subito aggredito verbalmente senza possibili-

tà di un confronto costruttivo». Una dottoressa presente disse che «dovevamo crescere, che bisognava avere le spalle larghe, facendo intendere che c'eravamo passati tutti da quelle situazioni». Tuttavia, «pensavo di aver bisogno di un supporto psicologico, volevo rivolgermi a uno specialista. Più volte ho avuto la sensazione di non sapere svolgere il mio compito come prima. Il primario mi ha trasmesso la percezione che qualsiasi cosa faccia sia sbagliata». E ancora: «In reparto c'era un clima da «caccia al colpevole». Presumo che questo sia favorito da chi il reparto lo gestisce».

Questa collega ha messo a ver-

bale anche un ricordo di Sara: «Una persona solare, esuberante, interessata al lavoro, faceva un sacco di domande». A inizio 2021, invece, la vide «totalmente differente: spenta, stava seduta, non parlava, non interagiva con le pazienti».

È solo una delle testimonianze: un'altra riferisce di «prevaricazione, severità, poca tolleranza, prepotenze e aggressività». A un certo punto l'investigatore chiede se fosse vero che veniva esposta in reparto una bacheca con i nomi di chi ha compiuto errori. La teste nega. Altri, invece, avrebbero riferito di tale usanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA